

PERCHE' ALCUNI SEMINARI HANNO ABBONDANZA DI VOCAZIONI?

La crisi delle vocazioni, che colpisce la maggior parte dei Seminari d'Italia, non affligge invece alcune diocesi, veramente privilegiate, le quali anche in questi ultimi anni hanno le classi numerose ed il Clero abbondante.

Abbiamo, quindi, pensato di rivolgerci a qualcuna di queste oasi, per chiedere il metodo da esse seguito. E siamo lieti di poter pubblicare ora le risposte, che ci vengono da Lodi e da Treviso.

Nulla, come la concretezza dei fatti e dei risultati, può essere istruttiva, anche se, come sarà facile accorgersi, le risposte sono ispirate da quel senso di modestia, che rifugge da ogni pretesa di superiorità e detesta ogni velleità di critica.

LA REDAZIONE

I.

LA RISPOSTA DI LODI

Forse nessun Sacerdote lodigiano si è mai posto la domanda che la *Rivista del Clero* ci propone: siamo lieti d'aver abbondanza di chierici e di Sacerdoti, ne siamo riconoscenti al Signore, ci spiace che altre Diocesi abbiano poche vocazioni, ma non scrutiamo più a fondo. Ora ci accorgiamo, con serena meraviglia, che si parla della nostra Diocesi fin nell'Italia meridionale; da qualche tempo anche nel Brasile, poichè già due Eccellentissimi Vescovi di quella nazione han chiesto Sacerdoti al nostro Vescovo.

Prima di tentare una risposta, sarà utile uno sguardo alla situazione del Seminario e del Clero nostro negli ultimi decenni.

Abbiamo in un edificio solo tutte le classi, dalla 1^a ginnasio alla 4^a teologia: nove anni fa si aggiunse la classe preparatoria.

Tra il 1913 e il 1950 il numero più basso di seminaristi fu toccato nel 1922, quando scesero a 100: può darsi sia dipeso dalle condizioni economiche di quegli anni e dalle agitazioni socialiste.

Il numero più basso di Sacerdoti in diocesi si ebbe nel 1921, con 259. Ultimamente il quarto corso teologico fu, a volte, singolarmente numeroso, tanto che oggi nel 1950 la diocesi conta 350 Sacerdoti: un numero mai prima raggiunto: vi son compresi alcuni che si trovano in altre diocesi, rimanendo incardinati a Lodi: la percentuale, comunque, è di un Sacerdote ogni mille abitanti, o di uno ogni settecento, secondo gli anni.

E' benedizione del Signore. Ma la *Rivista*, che di ciò è persuasa quanto noi, ponendo la questione intende osservare che il Signore tiene conto delle condizioni che gli uomini offrono all'azione, alla chiamata divina. Ci sono condizioni particolari a Lodi?

Chissà quanti meglio di noi pregano, si santificano, lavorano in altre diocesi! E il Signore li fa attendere. Noi non abbiamo nulla di speciale nè da esporre nè da suggerire; e le condizioni che presentiamo a Gesù per le sue chiamate allo stato ecclesiastico sono press'a poco le seguenti.

1) Se non mi fa velo l'amor del natio loco, la popolazione lodigiana si conserva discretamente semplice e tranquilla, tra i turbamenti della nostra età. Il tono di vita si è mantenuto senza molte ambizioni, sobrio, morigerato, pur dovendosi lamentare molti inconvenienti, come altrove: è sentito ancora l'amore alla famiglia, alla casa; e, nonostante le diserzioni causate dal comunismo, la fede è custodita, è vissuta, dove più, dove meno. C'è, quindi, un ambiente di relativo raccoglimento e di religiosità, che ai genitori fa desiderare un figlio sacerdote, e ai fanciulli permette di percepire la voce del Signore.

2) Tra i Lodigiani l'interessamento per il Seminario si sviluppò assai dopo la prima guerra. Quando — intorno al 1920 — mancavano denari e viveri, il Vescovo Mons. Pietro Zanolini pregò i Sacerdoti di chiedere, in suo nome, ai fedeli soccorsi per i Chierici: cominciarono realmente ad affluire, e l'attenzione, la simpatia dei fedeli per il Seminario non è più venuta meno.

Quando, poi, S. E. Mons. Calchi-Novati decise di intraprendere la trasformazione edilizia del Seminario, Sacerdoti e popolo risposero con generosa cordialità, la quale permise di coprire gradatamente la spesa, senza apprensioni. L'idea del Seminario è entrata così nel popolo; e la sollecitudine del Pastore s'è comunicata così compiutamente ai fedeli, che in occasione delle Visite Pastorali i Sacerdoti, i gruppi di A. C., i Cresimati raccolgono viveri (ne raccoglievano specialmente negli anni del razionamento) o somme di danaro da offrire al Vescovo per i Chierici. Più d'una volta il Vescovo portò a Lodi, sull'automobile, un sacco di pane, cotto nei forni delle nostre campagne. Negli anni della guerra un vecchietto, custode di biciclette in un posteggio pubblico, ai Professori che gli passavan davanti consegnava L. 2 (due) per il Seminario.

3) Tale orientamento dei Lodigiani s'è formato senza espedienti peculiari, tranne la « Giornata » che si iniziò col principio del rinnovamento edilizio e per la quale, soprattutto nei primi anni, erano mobilitati i Professori. L'azione dei Sacerdoti sostituisce altre organizzazioni.

4) Qui, probabilmente, è il punto centrale. Alcuni Sacerdoti, interrogati sulle questione proposta, hanno risposto che il numero consolante delle vocazioni può dipendere dal fatto che i Sacerdoti parlano con una certa frequenza del Seminario; più ancora, dal fatto che i Sacerdoti si fanno premura di scoprire, di suscitare, di favorire le

vocazioni; e poi di assistere i loro Seminaristi, aiutandoli sia durante l'anno scolastico, sia nelle vacanze. Sono Sacerdoti che han lasciato il Seminario conservando vivo l'affetto per esso, e tornano raggianti a portare una pianticella che possa fiorire, come loro, ai piedi dell'Altare.

Ma fanno così anche nelle altre Diocesi. Non ci sono dovunque Sacerdoti tanto innamorati del loro stato, tanto ammirati della loro dignità, tanto felici e zelanti, da sentirsi santamente forzati a far partecipi altri della loro felicità?

5) Il Seminario fa sapere ai Chierici che, se uno sceglie la via delle Missioni, parte benedetto e ammirato. Ricordiamo d'aver sentito più d'una volta dal Rettore — anche quando il numero dei seminaristi stava tra il 100 e il 110 — che partissero pure coloro i quali si sentivano chiamati alla vita missionaria, fossero pur molti: il Signore avrebbe provveduto a mandare altre vocazioni alla Diocesi che gli donava i suoi Chierici — tra i migliori — per un'opera urgente.

S. E. Mons. Calchi-Novati tiene la stessa linea: concede senz'altro il nulla osta per il passaggio d'un suo Seminarista a un-Istituto Missionario, quando il giovane dà garanzia d'averci pensato seriamente; e ora che gli chiedono i Sacerdoti o le diocesi d'Italia o il Brasile o il Venezuela o la Sacra Congregazione, li lascia liberi d'accordarsi con i Vescovi richiedenti, assicurandoli che Lodi è sempre la loro Diocesi, nella quale possono tornare, qualora la prova — pur affrontata con ponderazione — non riuscisse bene.

6) Si sta diffondendo la preghiera per la santificazione del Clero: a Sant'Angelo Lodigiano (dove è caratteristico per la sua franchezza l'amore, il rispetto verso i Sacerdoti) c'è un nutrito e operoso gruppo nella « Pro Sacerdotio » a somiglianza di Milano; un gruppo si sta sviluppando a Codogno, la più popolare parrocchia del Lodigiano. In città c'è la « Pro Clero », diretta da un Padre Barnabita. Gran parte delle benedizioni divine son dovute senza dubbio alle preghiere delle anime buone raccolte in tali associazioni.

Ora mi pare che la domanda della *Rivista del Clero* sia rimasta con tutto il suo punto interrogativo. Non facciamo nulla di più che altre Diocesi: anzi forse saremo meno attivi, meno intraprendenti: non abbiam nessun suggerimento da dare a chi ha vocazioni scarse.

E' il Signore che manda: nè sempre Egli elargisce i suoi doni ai più degni.

La Madonna ci aiuti ad essere tali, che Gesù non abbia mai motivo di disgustarsi con noi, e di privarci anche d'un solo Seminarista che, se più meritevoli, Egli ci avrebbe mandato.

Sac. Dott. Don CARLO SALVADERI